

Confitarma e Assarmatori, quando l'unione fa la forza

Le due associazioni di categoria dell'industria della navigazione si uniscono nel dire 'no' all'impatto attuativo creato dalla nuova normativa sul conferimento dei rifiuti nei porti: "Assurdo scaricare i costi su di noi"



"Maggiori costi e nuovi lacci burocratici". Sono lapidarie le parole di Confitarma e Assarmatori, le due associazioni di categoria dell'industria della navigazione, che si uniscono per denunciare una situazione a loro dire "assurda". Nei porti italiani, infatti, è da poco entrato in vigore il decreto legislativo 8 novembre 2021, n.197, relativo al recepimento della direttiva (UE) 2019/883, sugli impianti portuali di raccolta per il conferimento dei rifiuti delle navi, secondo le due associazioni non avrebbe senso scaricare questi costi sugli armatori.

"Emblematico, in tal senso, è il caso delle navi di linea delle Autostrade del Mare per le quali la nuova normativa ha confermato l'impianto dell'esenzione preesistente, in base al quale le navi in possesso dei necessari requisiti verificati dall'Autorità marittima potevano conferire i rifiuti solo in un porto lungo la rotta. L'unica vera novità - in aggiunta all'obbligo di stipula di un contratto di servizio con un impianto di raccolta situato in uno dei porti lungo la rotta della nave (condizione, talvolta, difficile da rispettare) - è rappresentata dal fatto che i requisiti devono ora essere verificati dall'Autorità di Sistema Portuale, che dovrebbe rilasciare apposito certificato di esenzione", si legge nella nota congiunta rilasciata da Confitarma e Assarmatori.

"Il condizionale, però, è d'obbligo, dal momento che le AdSP non rilasciano tali certificati. Di conseguenza molte navi, pur mantenendo i requisiti di legge, hanno di fatto perso lo status di

esenzione con un conseguente immotivato aggravio di costi e oneri amministrativi per il ritiro rifiuti, in precedenza non previsti. Al contrario, per gli erogatori del servizio di raccolta e smaltimento, che nella maggioranza dei casi continuano a operare in regime di monopolio sebbene la nuova norma non preveda più la presenza a prescindere di un unico operatore, si sta registrando un ingiustificato incremento degli introiti, senza che siano mutati né i piani di raccolta dei rifiuti né i relativi piani di investimento", proseguono ancora le due associazioni nella nota stampa.

"Altra grave anomalia applicativa si registra nell'interpretazione del concetto di esenzione. Il Decreto Legislativo 197/2021, recependo fedelmente la direttiva, ha finalmente chiarito che l'esenzione nei porti lungo la rotta della nave riguarda tutti e tre gli obblighi (notifica, conferimento, pagamento) e che le Autorità di Sistema Portuale devono definire specifici criteri per la determinazione delle tariffe da applicare nel solo porto dove effettivamente avviene il conferimento.

Purtroppo, invece, diverse Autorità di Sistema Portuale stanno prevedendo espressamente l'esenzione solo dagli obblighi di notifica e di conferimento ma non dal pagamento della tariffa, mortificando l'essenza e la portata della norma stessa", aggiungono Confitarma e Assarmatori che poi si decidono concludere, togliendosi qualche sassolino dalla scarpa: "Da anni si parla di semplificazione, trasparenza e sburocratizzazione del settore dello shipping, ma un quadro del genere configura una situazione opposta. L'auspicio, quindi, è che tali normative siano applicate nella loro interezza, senza ingiustificate ed errate interpretazioni di regole chiare e indiscutibili".